

Montevergine

Sela *D*

Scaffale *XXXIV*

Numero *175*

Biblioteca

P. XXXIV-175

Antonio Polidoro

**Niccolò Logroscino
Kapellmeister a Conza**



POMPEO RUSSONIELLO
V. Casale, 20 - Avellino - Tel. 32989

**Amministrazione Comunale
di Conza della Campania**

1979



BIBLIOTECA

POMPEO RUSSONIELLO

Via Casale, 20
83100 AVELLINO
Tel. 0825.32980



A Sua eminenza il Cardinale
Giuseppe Caprio
in occasione della visita
alla Cattedrale di Conza.

12 - XI - 1979

Quando, circa un decennio fa', un politico illuminato si adoperò con successo perchè ad Avellino fosse istituito un Conservatorio di Musica, parve a tutti che si schiudesse un orizzonte culturale nuovo ed 'inedito'.

Eppure gli studi che si vanno conducendo sulla Musica in Irpinia nei secoli scorsi dimostrano sempre più che la felice conquista del Conservatorio ha segnato piuttosto un 'ritorno' alla Musica che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nella civiltà irpina.

E' noto che si deve all'irpino Gesualdo da Venosa l'apporto più originale e decisivo dato alla musica polifonica nel secolo XVI.

Il cromatismo arditissimo, rivoluzionario, i forti contrasti, i procedimenti armonici a dir poco insoliti, l'uso abilissimo delle dissonanze, il sapiente sfruttamento dei registri vocali fanno del principe di Venosa un musicista tra i più originali del suo tempo e tra i più rappresentativi della civiltà musicale italiana.

A Bisaccia ebbe i natali nel 1541 **Grammatio METALLO**.

Formatosi alla scuola del Cimello a Napoli pubblicò, tra l'altro, nel 1577 il Secondo libro di canzoni a 3 e a 4 voci regolate et osservate con una Moresca, nel 1592 Del Metallo Villanelle alla Napolitana a tre voci con una Moresca, nel 1614 Ricercari a due voci per sonare et cantare e ancora Motteti, Magnificat, Messe a cinque voci con basso continuo.

Grammatio METALLO è dunque figura affatto secondaria nel panorama musicale italiano.

La fondazione Cini di Venezia, città dove il musicista irpino svolse l'attività di maestro di Cappella in San Marcuola, sta conducendo studi approfonditi ai fini di una sua definitiva sistemazione storica.

Di portata decisamente inferiore, ma non per questo trascurabile, è la personalità musicale di Crescenzo **BONGIORNO**, fortunato autore di operette in Germania, nato a Bonito nel 1864.

BONGIORNO fu musicista fecondissimo e preparato essendosi formato a Napoli, alla severa scuola del Serrao ed ebbe tra i suoi librettisti Luigi Illica, autore prediletto da Mascagni, Franchetti, Puccini e Giordano.

Ma l'ultima « sorpresa », di portata veramente notevole, è rappresentata dalla permanenza in qualità di maestro di Cap-

PELLA per ben tre anni a Conza della Campania, sede metropolitana di grandissimo prestigio, di Nicolò LOGROSCINO, figura di grande rilievo nella storia dell'opera buffa in Italia.

Quando l'amico Pompeo RUSSONIELLO, attento cultore di storia altirpina, ci fece notare questa « presenza » e ci fu guida preziosa in occasione di una indimenticabile visita alla Cattedrale di Conza, ci rendemmo subito conto della straordinaria portata di questo ennesimo « dato » che dimostra come la Musica abbia sempre avuto in Irpinia un posto di rilievo.

Il maestro di Cappella era il direttore della Cappella musicale di una Chiesa (o di una corte) al quale era demandato il compito di dirigere il coro e conservare o rinnovare il repertorio.

La gran parte dei musicisti più rappresentativi dei secoli XVI e XVII hanno ricoperto tale importante incarico.

A partire dal XVII secolo il titolo fu anche attribuito al musicista che aveva il compito di dirigere e di comporre la musica, sacra o profana, destinata ad una cappella di corte, nonchè di dirigere le rappresentazioni operistiche.

Sicchè, quando si trattò di nominare il *Kapellmeister* della cattedrale di Conza, l'arcivescovo Francesco NICOLAI, la cui famiglia traeva origine nel Delfinato dai Baroni di Arfeville, si trovò ad operare una delle scelte più felici nella storia millenaria della illustre archidiocesi irpina.

L'arcivescovo Nicolai, fin dal 2 settembre 1716, anno del suo trasferimento dalla sede di Capaccio, promosse una « ripresa morale » della sua diocesi non tralasciando, nel contempo, di portare a termine la ricostruzione della chiesa metropolitana.

In questa ansia di ricostruire, di ripristinare l'antico splendore della vetusta sede di Conza è da ricercarsi lo scrupolo con cui il presule operò la scelta del maestro di cappella nella persona di Nicolò LOGROSCINO da Bitonto.

Chi volesse consultare una qualsiasi enciclopedia o dizionario musicale troverebbe molte inesattezze sulla figura del nostro musicista.

Inesattezze, tuttavia, puntualmente ed autorevolmente confutate da Ulisse PROTA GIURLEO il quale per primo ha dimostrato che il LOGROSCINO è nato a Bitonto (Bari) e non a Napoli e che non poteva essere allievo del Durante il quale insegnò presso il Conservatorio di Santa Maria di Loreto, frequentato fino al 1727 dal Nostro, dal 1742 al 1755.

Ci piace riportare l'atto di Battesimo del musicista Pugliese:
— Parr. a di S. Egidio abate di Bitonto —

« A di 22 8bre 1698 — Il rev.do D. Vito Rizzo de licenzia Parochi ha battezzato Bonifacio Nicola figlio di Nicola lo Groscino e di Teresa Santorre, legittimo e naturale delli sopradetti lo tenne al S.o Fonte il sig. Abbate Francesco Paolo Brencola — Laus Deo ».

Nicolò LOGROSCINO fu ammesso con il fratello Pietro nel 1714 al Conservatorio di S. Maria di Loreto.

Fu allievo di Paolo VENEZIANO, il primo maestro di Cappella « professionista » che nel 1714 compose la musica de « *Lo mbroglio de li nomme* » e di « *Patrò Tonno d'Isca* » per il Teatro de' Fiorentini.

LOGROSCINO restò a Loreto fino al ventinovesimo anno d'età, svolgendo, molto probabilmente, le funzioni di « maestrino », titolo che un tempo veniva dato nei Conservatori (specialmente a Napoli) agli allievi dei corsi superiori che avevano il compito di coadiuvare o sostituire il maestro titolare nell'insegnamento della Musica agli allievi dei corsi inferiori.

Era probabilmente nei voti del musicista il conseguimento di una « piazza » di maestro ordinario ma nel 1727 accadde qualcosa che doveva definitivamente infrangere tali progetti.

I fratelli LOGROSCINO furono, infatti espulsi dal Conservatorio nell'ottobre del 1727.

A distanza di qualche mese Pietro fu riammesso ma nel documento dell'archivio del Loreto fu ribadito a chiare lettere come « Nicola », suo fratello, non potesse in nessun conto o per qualsiasi causa venire in Conservatorio... ».

Restano misteriosi, tranne l'accento a presunte « male qualità », i motivi del severo provvedimento.

Nicolò LOGROSCINO si allontanò da Napoli per coprire una 'piazza' d'organista presso l'Arcivescovado di Conza e vi rimase dal maggio del '28 al giugno del '31.

Improvvisamente, il 18 giugno 1731, lasciò Conza per raggiungere a Napoli la donna del cuore, Cecilia Carmina Serio che sposerà l'8 novembre 1731, proprio quando all'arcivescovo Francesco Nicolai succedeva sulla cattedra di S. Erberto il nipote Giuseppe che resse la sede arcivescovile fino al 1758.

E' lo stesso LOGROSCINO a fornirci tali preziose notizie nell'« interrogatorio » della Curia Vescovile di Napoli relativo al « processetto preliminare » per il suo matrimonio:

« Interrogato risponde — Io sono nativo di Bitonto, mia patria, dalla quale me ne partii il mese di giugno del 1714 e mi portai a dirittura in questa città di Napoli, ove di continuo ho dimorato fino al mese di maggio 1728, e poi mi portai nella città di Conza, dove dimorai fino al 18 giugno 1731.....

La fede di stato libero dell'Arcivescovo di Conza così recita:

« Mag. cum Bonifacium Nicolaum Locrasino, Civitatis Bituntinae, nobis constare fecisse de mense may anni millesimi septingentesimi vigesimi octavi accessisse ad terram Petroepaganae, huius Comps Diocs, ibique usque ad praesentem diem moram duxisse... » — 18 giugno 1731.

L'artista, secondo il Prota Giurleo, dovette iniziare la sua at-

tività teatrale sin dal 1732 benchè la prima opera storicamente accertata sia il **QUINTO FABIO**, rappresentata a Roma, al teatro delle Dame, durante il Carnevale del '38.

Protagonista il famoso Gizziello (Gioacchino Conti) « uno dei cantanti più eletti del sec. XVIII, religioso interprete delle **maniere** più pur del bel canto » (Gino Monaldi).

Nel 1739 compose **L'INGANNO FELICE** su libretto di Federico; nel 1741 su libretto di Antonio Palomba **LA VIOLANTE** e ancora **IL RICCARDO - IL LEANDRO - CIOMETTELLA CORRE-VATA** su libretto del notar Pietro Trincherà - **LI ZITI - DON PADUANI** (1745) - **LI DISPIETTE D'AMMORE - AMORE FIGLIO DEL PIACERE - LA ROSMUNDA - L'INNAMORATO BALORDO - LA GELOSIA**, ultima opera del Maestro, e decine di altre opere.

Purtroppo di questa grossa produzione musicale tutto è andato perduto ad eccezione di **GIUNIO BRUTO** e de **IL GOVERNATORE** ritrovata a Münster nella biblioteca dell'abate romano Santini ed esaminata dal *Kretzschmar* al quale si deve un entusiastico giudizio sull'arte musicale del **LOGROSCINO** che definì « un talento colossale ed una forza originale ».

Nel 1748 il nostro operista ottenne la nomina a maestro di contrappunto al Conservatorio dei Figli dispersi di Palermo, città ove probabilmente morì intorno al 1765.

Sulla permanenza a Conza del **LOGROSCINO**, definito dal De Labarde « il dio dell'opera buffa », non si ha alcuna notizia ma, ormai a conoscenza della sua statura musicale, possiamo facilmente presumere quale fosse il livello artistico della Cappella Musicale Conzana in quei tre anni e la particolare solennità delle funzioni religiose sottolineate nella cattedrale di S. Erberto dalle musiche del grande figlio di Bitonto.

Sarebbe interessante reperire, qualche pagina della musica sacra che certamente **LOGROSCINO** avrà scritto appositamen-

te per la Cappella di Conza.

Tracce dell'organo usato dal Musicista si rinvencono nello strumento attualmente in uso nella cattedrale di Conza ricostruito dall'arcivescovo De Luca, nel 1786 come risulta dalla lapide collocata sotto il pulpito:

« nedum pulcherrimo organo in exhomandum..... ».

Lo strumento, da noi esaminato, fu quasi certamente costruito da una ditta irpina (l'arte organaria ebbe nella nostra provincia periodi di grande fulgore), e contiene le canne settecentesche dell'organo di LOGROSCINO.

Sarebbe veramente auspicabile che l'amministrazione comunale di Conza, tra le più sensibili ed attive nel promuovere il 'culto' della storia locale, e l'arcivescovo Miglietta, attuale Pastore della Diocesi che, da pochi mesi sulla cattedra di S. Erberto, promette per il suo appassionato dinamismo di ripetere i fasti degli arcivescovi **Nicolai**, volessero promuovere iniziative per ricordare ai giovani conzani e altirpini che anche dal punto di vista musicale possono dirsi discendenti di una grande civiltà.

Basterebbe, per cominciare, intitolare a « Nicolò Bonifacio Logroscino, Maestro di Cappella della Cattedrale di Conza » una strada cittadina.



B I B L I O G R A F I A

- Rizzoli - Ricordi : STORIA DELLA MUSICA.
- M. Lattarulo : APPUNTI PER UN BIO - BIBLIOGRAFIA DI C. METALLO, MUSICISTA BISACCESE, in *Civiltà Altirpina* - A II marzo - aprile.
- Edizioni Paoline : STORIA DELLA MUSICA.
- Edizioni Ricordi : DIZIONARIO DELLA MUSICA E DEI MUSICISTI.
- Anna Pepe Scarinzi : RICORDO DI UN MUSICISTA AVELLINESE, in *Annuario del Conservatorio 'Cimarosa'*, 74/78 - Avellino.
- Giuseppe Gargano : RICERCHE STORICHE SU CONZA ANTICA - ediz. Comune di Conza - 1977.
- Gino Monaldi : CANTANTI EVIRATI CELEBRI - Roma, 1970.
- Degrada - Bruni : L'OPERA NAPOLETANA E VENEZIANA TRA SEICENTO E SETTECENTO - Utet.
- Ulisse Prota Giurleo : NICOLO' LOGROSCINO: IL DIO DELL'OPERA BUFFA, Napoli 1927.
- P. Napoli - Signorelli: STORIA CRITICA DE' TEATRI ANTICHI E MODERNI, Napoli 1777.
- S. Di Giacomo : IL CONSERVATORIO DEI POVERI DI GESU' CRISTO E QUELLO DI S. MARIA DI LORETO - Milano, 1928.